

berini¹ che egli aveva ritenuto che il meglio fosse di non far nulla prima d'intendersi col Cardinale-infante, il quale, però, nel momento era assente. Una settimana più tardi egli non è in grado di riferire altro circa il suo colloquio col Cardinale-infante,² senonchè questi ha procrastinato di alcuni giorni la risposta a lui. Del resto egli cura che non appaiano nuovi scritti e non si vendano più i vecchi.

In tali circostanze si poteva attendere il soccorso solo da Roma. Il 22 giugno 1641 lo Iudoci scriveva,³ che i professori dell'Università erano come paralizzati e si limitavano a ripudiare innanzi ai loro scolari la dottrina di Giansenio, mentre gli avversari si davan briga per procacciare prestigio a Giansenio, oralmente e per iscritto, e per conquistare a lui abbati e parroci. Nel caso che non si volesse emanare ancora una decisione contro l'« Augustinus », il papa dovrebbe almeno minacciare l'esecuzione della Bolla contro Baio. Poco più tardi lo Iudoci giudica,⁴ che la Santa Sede non otterrà il suo scopo, se non condannando di nuovo alcune proposizioni già condannate da due papi. Ove ciò avvenisse, tutte le contese cesserebbero immediatamente, perchè un Fiammingo non ha mai contrastato alle decisioni dottrinali romane; se all'Università qualcheuno si arrischiasse anche semplicemente a mormorarne contro, la più grande e la miglior parte gli si opporrebbe, poichè già di per sè essa disapprova la dottrina di Giansenio.⁵ Il Bolland pensava⁶ che fossero favorevoli ai Giansenisti tutti coloro, che non volevano saper nulla dei Gesuiti, e poichè il numero dei cattivi per vita e per pensiero sovrasta sempre, così costoro non erano pochi. Un famoso scrittore francese aver detto, che il libro di Giansenio era più dannoso per la Chiesa degli scritti di Calvino, con cui del resto concordava completamente. Affermava un prelato, che Giansenio manderebbe più anime alla perdizione, che non la guerra presente uomini alla morte, « ove Sua Santità non provveda con un rimedio più efficace e non infligga alle dottrine di Giansenio la censura che meritano ». L'opinione dello Stravius

¹ * Il 13 luglio 1641, ivi.

² * Il 20 luglio 1641, ivi.

³ * Al generale dell'Ordine, *Barb.* 3150, f. 236, Biblioteca Vaticana.

⁴ * Il 6 luglio 1641, Biblioteca Angelica in Roma S. 3. l.

⁵ * « Ea namque Belgii catholici erga Sedem Apostolicam est reverentia, ut nemo unquam eius decretis, quae doctrinam concernunt, contradixerit, aut si quis hic in Universitate vel hiscere auderet, sanior et maior Universitatis pars, quae Iansenii doctrinam improbat, non tantum illi adversaretur, sed et de illo beneficiis officiisque exuendo strenue ageret. » Ivi.

⁶ * Il 5 luglio 1641, *Barb.* 3150, f. 210, loc. cit. Ugualmente nella sua Lettera del 2 agosto 1641, ivi, f. 208.